

Convegno finale progetto ABCD SW

L'importanza di un intervento precoce ed integrato nell'autismo

Famiglie Scuole e Territorio in rete per una società inclusiva e solidale

a cura di

avvocato Patrizia Polizzotto

Tanti paradossi nella società dei diritti umani e della democrazia.....

VIOLENZA
DI GENERE

INTOLLERANZA

EMARGINAZIONE
SOCIALE

RAZZISMO

In aumento:
casi di depressione anche giovanile, ansia, casi di dipendenze senza uso di sostanze come internet ed il gap anche tra i giovani, bullismo (Istat 2012: 62% minori accede ad internet senza controllo adulti-41% si è imbattuto in contenuti o contesti d'interazione pericolosi)

OMOFOBIA

POVERTA'

DISCRIMINAZIONI

XENOFOBIA

Quali proposte per una società inclusiva e solidale?

Azioni
positive
già svolte



Scenario
normativo



Nuove az.
Positive per
annullare le
discriminazioni

casa

scuola

Attenzione!

Un sistema caratterizzato da
profonde e intollerabili diversità
sociali e da sfiducia nelle istituzioni, il
sottosviluppo e la povertà sono, per
le mafie, un formidabile terreno di
coltura ed un inesauribile serbatoio di
manovalanza reclutata spesso tra i
giovani

lavoro

salute



Art. 2 Cost.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. **(Principio personalista)**

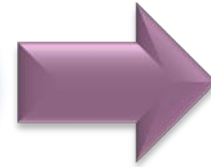
Art. 3 Cost. c.1

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.
(Principio di uguaglianza)

Art. 34 c.1 Cost. La scuola è aperta a tutti
(norma di garanzia per l'inclusione scolastica e realizzazione del diritto all'apprendimento)

Dalla Costituzione i cittadini moderni possono essere protagonisti del territorio....

La legge Bassanini (L. n°59 del 1997) introdusse il principio di sussidiarietà in base al quale le decisioni vengono prese dall'organo di governo più vicino ai cittadini (il Comune) = quello che è maggiormente in grado di interpretare i bisogni e le risorse della comunità territoriale di riferimento



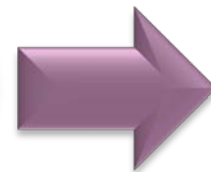
Tale principio ha portato allo sviluppo di modelli organizzativo - istituzionali che attribuiscono ai Comuni la titolarità delle funzioni amministrative riguardanti i servizi sociali e che valorizzano la collaborazione tra pubblico e privato

Art. 118 Cost c. 4 *

Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.

(principio di sussidiarietà orizzontale)

*L. cost. n. 3/2001



La sussidiarietà orizzontale delineata in Costituzione non mira tuttavia alla mera esclusione del settore pubblico dai settori di interesse generale, ma a generare un'alleanza tra soggetti pubblici e privati, per fondare un nuovo modo di elaborare e sviluppare strategie comuni di azione in rilevanti settori di interesse generale

Applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale è la legge quadro 328/2000 sui servizi sociali
Il ruolo dei soggetti privati viene ad essere espressamente riconosciuto in fase operativa ma soprattutto in fase di programmazione dei servizi sociali stessi.

La scuola protagonista del suo territorio.....

Art. 21 L. 59/1997  ha autonomia didattica organizzativa e gestionale



Le scuole, nell'ambito dell'autonomia di cui al D.P.R. 8 marzo 1999 n. 275, regolamento attuativo l. 59/97 elaborano il **PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA (POF - art 3 DPR)** per erogare il servizio pubblico rispondente alle attese degli utenti e delle Famiglie.

Gli insegnanti, nell'ambito della libertà di insegnamento garantita dalla Costituzione, sono liberi nell'individuazione delle modalità di insegnamento più idonee a corrispondere alle necessità di ciascun allievo, ivi compresi gli strumenti compensativi e dispensativi per gli allievi con DSA.

DPR 235 del 21.11.2007 art. 5 – bis il PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITA'

la previsione si aggiunge agli originari 6 articoli dello Statuto degli studenti e delle studentesse delle scuole secondarie DPR n. 249 del 1998. Obiettivo primario è quello di impegnare le famiglie, fin dal momento dell'iscrizione, a condividere con la scuola i nuclei fondanti dell'azione educativa.

Autonomia non vuol dire isolamento.

Emerge la valenza educativa della scuola ma la scuola ha bisogno dell'impegno condiviso con le famiglie ed il territorio per svolgere al meglio la sua missione.



Direttiva Ministeriale «Linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità» 16 Ott. 2006
In essa le Scuole sono invitate a promuovere occasioni di apprendimento formale e non formale sia al suo interno che all'esterno con Università, centri di aggregazione giovanili, associazioni di volontariato, centri sportivi, culturali e di svago del territorio per guidare i giovani nella comprensione delle diversità culturali della società multietnica riconoscere i valori della libertà dell'uguaglianza, della legalità, lotta contro la mafia il razzismo il rispetto dei diritti umani

La centralità e l'unicità dell'alunno è il fulcro dell'autonomia scolastica.....



...Ne tiene conto il MIUR anche nella **direttiva “Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica” del 27 dicembre 2012** che fornisce indicazioni per l’elaborazione di strategie d’intervento personalizzate per alunni con Bisogni Educativi Speciali, “... **per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta**” (potenziare la didattica inclusiva, l’uso delle nuove tecnologie, il ruolo dell’insegnante di sostegno, dei Centri Territoriali di Supporto affiancati dai Centri territoriali per l’inclusione istituiti dagli USR in accordo con il Miur presso scuole polo, che operano a supporto delle scuole offrendo consulenza e formazione per docenti, studenti e famiglie sulle nuove tecnologie per l’inclusione, coordinandosi con Province, Comuni, Municipi, Servizi Sanitari, Associazioni delle persone con disabilità e dei loro familiari, Centri di ricerca, di formazione e di documentazione.

.....e fornisce indicazioni operative in **CIRCOLARE MINISTERIALE 8 del 6.03.2013** che richiama i principi dell’inclusione e ribadisce il diritto alla personalizzazione ex l. 53/2003, attraverso il PDP che ciascun consiglio di classe dovrà predisporre per gli alunni con BSE

La direttiva del 27 dicembre 2012

conclude, completandolo il discorso che era iniziato nel 1992 con la legge quadro n.104 e continuato con la L. 53/2003 sulla personalizzazione cd riforma Moratti, la L. 170/2010 e successive integrazioni, per gli alunni con DSA.



La legge quadro n. 104 del 92

L'obiettivo di arrivare all'inserimento e all'integrazione sociale della persona diversamente abile si realizza anche, ai sensi dell'**articolo 12** della L.104, attraverso la garanzia all'educazione e all'istruzione. Fin dall'asilo nido, l'integrazione scolastica, dovrà realizzarsi attraverso una programmazione coordinata dei servizi scolastici con quelli socio-assistenziali, sanitari, culturali e ricreativi.

La legge 28 marzo 2003, n. 53

- Intende favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno e delle scelte educative della famiglia, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori, in coerenza con il principio di autonomia delle istituzioni scolastiche e secondo i principi sanciti dalla Costituzione"
- auspicava nella scuola l'alfabetizzazione informatica (art. 1, paragrafo 3, capoverso c)

Legge 8 ottobre 2010 n.170 «Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento (DSA) in ambito scolastico»



Perché questa legge? Rimette in discussione atteggiamenti culturali consolidati (indifferenza, delega etc preso atto che in un recente passato, negli ambienti scolastici, gli alunni con difficoltà relative alle abilità di lettura, di scrittura o di calcolo venivano soventemente etichettati come soggetti con "mancanza di volontà e/o impegno", "pigri", senza interessi", etc.. .); Opportunità per migliorare-innovare l'offerta formativa della scuola; Rafforza il ruolo dell'insegnante

Per la prima volta un testo legislativo, riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, denominati DSA.

La legge definisce la dislessia come "un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura" ; la disgrafia come "un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica"; la disortografia come "un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica."; la discalculia come "un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri".

La scuola

Osserva e riferisce casi sospetti di DSA alla famiglia dell'alunno

La famiglia

Consegnerà l'eventuale certificazione di DSA alla scuola

La scuola predisporrà

Piano didattico educativo personalizzato:
con introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative, le forme di verifica e valutazione adeguate e differenziate

Il decreto ministeriale MIUR – Ministro per le riforme e le innovazioni nella P.A.

“Regole tecniche disciplinanti l'accessibilità agli strumenti didattici e formativi a favore degli alunni disabili” 30 aprile 2008



Garantisce il diritto all'educazione e alla formazione degli studenti disabili pertanto gli insegnanti dovranno disporre di strumenti altamente personalizzabili sulla base delle abilità e dei bisogni degli allievi.

Specifica in dettaglio quali siano i requisiti tecnici di accessibilità, intesa come capacità dei sistemi informatici di essere fruiti anche da parte di chi per un deficit funzionale debba utilizzare materiale didattico in formato digitale anche per mezzo di **tecnologie assistive**.

Art. 2 lett. a l. Stanca sull'accessibilità 9 Gennaio 2004

«accessibilità»: la capacità dei sistemi informatici, nelle forme e nei limiti consentiti dalle conoscenze tecnologiche, di erogare servizi e fornire informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche da parte di coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari;

Art. 2 lett b l. Stanca sull'accessibilità 9 Gennaio 2004

«Le tecnologie assistive sono strumentazioni e soluzioni tecniche, hardware e software, che permettono alla persona disabile, superando o riducendo le condizioni di svantaggio, di accedere alle informazioni e ai servizi erogati dai sistemi informatici»

La Comunità Europea

fine di rendere effettivo negli Stati membri il principio della parità di trattamento stabilisce un quadro generale



per la lotta alle discriminazioni fondate sulla razza o l'origine etnica con la
la direttiva 2000/43/CE del 29 giugno 2000



per la lotta alle discriminazioni fondate sulla religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali, per quanto concerne l'occupazione e le condizioni di lavoro con
la
la direttiva 2000/78/CE del 27 novembre 2000



Le direttive sono determinanti perché dal tradizionale settore lavorativo, sanciscono il divieto di discriminazione nell'istruzione, assistenza sociale, nell'erogazione di servizi, fino alla necessità di previsione di strumenti idonei a raggiungere lo scopo, le cd. azioni positive



Sono state **recepte in Italia con i d.lgs. 215 e 216 del 9 luglio 2003** che hanno introdotto nel ns ordinamento: discriminazione «diretta» e «indiretta» - Il principio del bilanciamento dell'onere della prova nei procedimenti anti-discriminazione - il principio del "reasonable accomodation"

con il dlgs. 215/03 è stato istituito l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR)



Convenzione di Istanbul del 2011

sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica

Obiettivo: proteggere le donne da ogni forma di violenza e prevenire, perseguire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica; contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione contro le donne e promuovere la concreta parità tra i sessi, ivi compreso rafforzando l'autonomia e l'autodeterminazione delle donne;

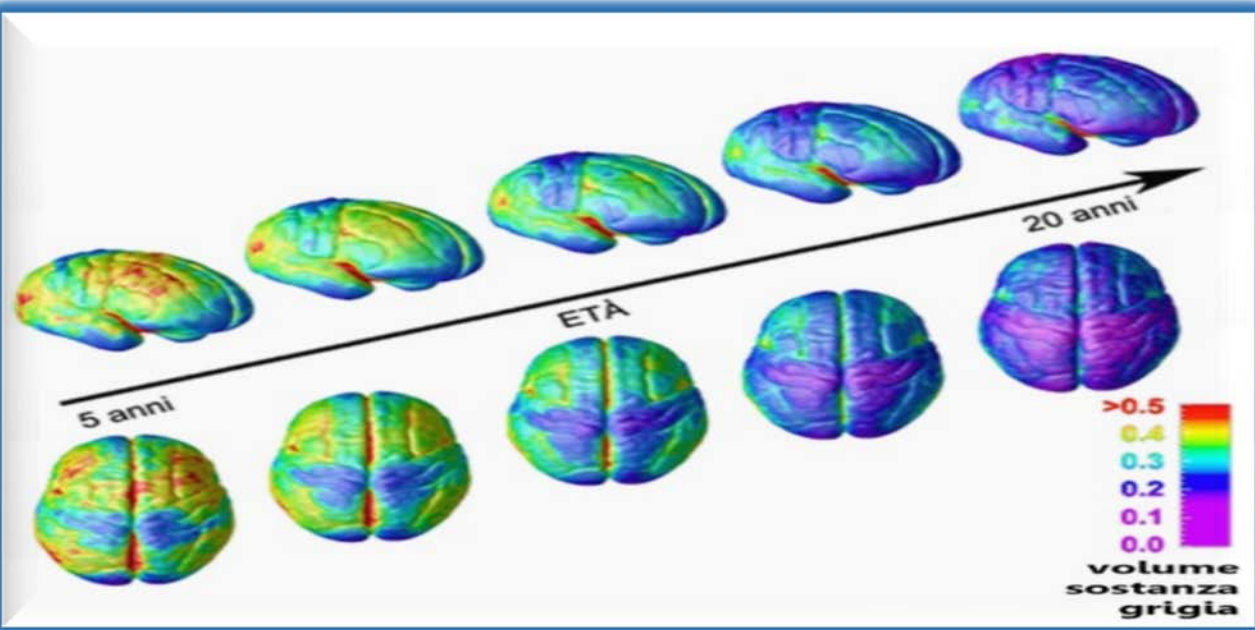


Art.14 Le Parti intraprendono, se del caso, le azioni necessarie per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale, appropriati al livello cognitivo degli allievi.

Proposte per una società inclusiva? Investire tutto sui giovani: sono la nostra sfida di oggi per un domani migliore.....

Spesso sottovalutiamo i giovani: in generale amano il rischio, l'indipendenza, impressionare gli amici, fare scelte che diano soddisfazioni immediate. Fino a 15 anni fa si riteneva che il cervello fosse un «prodotto finito» alla nascita.

Il sistema limbico – epicentro dello sviluppo delle emozioni - che si trova in fondo al ns cervello è funzionalmente maturo negli adolescenti e si sviluppa prima della regione di controllo prefrontale deputata al controllo degli impulsi ed all'inibizione di comportamenti inappropriati



Gli adulti con compiti educativi devono saper coinvolgere l'adolescente, motivarlo, guidarlo nella comprensione delle emozioni, insegnargli a guardare avanti, compiere azioni per obiettivi positivi a lungo termine

Proposte per una società inclusiva e solidale? Promuovere la convivenza civile e l'etica della legalità!

Aumentare l'offerta formativa rivolta a qualsiasi professionista che graviti attorno al «pianeta bambini e giovani»

Investire sulla Media Education

Potenziare la peer education
(strategia educativa che attiva il passaggio di conoscenze tra pari all'interno dello stesso gruppo)

Patto educativo di comunità

Creare reti efficienti tra scuola istituzione territorio attraverso una mappatura trasparente e meritocratica delle risorse locali tra varie categorie professionali



Combattere l'etica dell'individualismo - lavorare con cuore e competenza perché il cambiamento parte da noi!

ALFABETIZZAZIONE EMOZIONALE
(diffusa nelle scuole soprattutto americane da circa 15 anni)

Direttiva ministeriale n. 104/2007
sull'uso dei videofonini a scuola

Correlata alla normativa sulla protezione dei dati personali (d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196) prevede che le sanzioni in essa previste siano irrogate dall'Autorità garante della privacy, mentre all'interno delle scuole dovranno essere gli stessi regolamenti di istituto a prevedere adeguate sanzioni, secondo il criterio di proporzionalità, ivi compresa quella del ritiro temporaneo del telefono cellulare durante le ore di lezione, in caso di uso scorretto dello stesso.

Le scuola e le famiglie italiane, che rimangono le agenzie di socializzazione tradizionali potrebbero affrontare, seriamente ma serenamente, argomenti ancora in esse inconsueti: come la promozione della tolleranza e della non discriminazione, le norme di genere, i diritti dei migranti, l'amore e la sessualità, l'educazione all'utilizzo consapevole di Internet e dei dispositivi multimediali.

Circolare ministeriale n. 362 del 25 agosto 1998

Il divieto di utilizzare il telefono cellulare, durante le attività di insegnamento e di apprendimento, vale anche per il personale docente!



Fine
presentazione

Avvocato Patrizia Polizzotto

Foro di Palermo

patriziapolizzotto@avvocatipalermo.it